

# ***TIMELESSART***

**Isabella Accenti e i suoi nuovi “quadri fotografici”**

*di Gigliola Foschi*

Con la “sua” *Timelessart* Isabella Accenti riesce a estrapolare dal passato la memoria di un volto o di una persona per riportarla in vita e renderla immortale, affinché possa oltrepassare i confini del tempo. Il passato, nelle sue immagini “fatte a mano”, emerge fuso e amalgamato con scomposizioni geometriche e dinamiche di linee e superfici, colori e piani, che rendono le sue opere vibranti e vitali. L’artista parte da fotografie legate a epoche passate o a ricordi di famiglia, per poi fonderle con altre immagini, linee e forme, che rimandano liberamente all’Art Déco, al cubismo e al futurismo. Tali giochi di sovrapposizioni, composizioni e scomposizioni, si arricchiscono in seguito grazie a una complessa fase manuale dove l’immagine viene rielaborata, trasferita e fissata su una pregiata carta cotone, con un lungo procedimento che la rende un pezzo unico, non riproducibile.

Alcune sue opere presentano immagini dai colori delicati, quasi acquerellati e tono su tono, che creano l’impressione di trovarsi immersi in un sovratempo lieve, vagamente malinconico e al contempo attivo. In altre sue serie i colori divengono più accesi, le linee e le figure geometriche si accavallano creando un ritmo vitale simile a un vortice giocoso di scomposizioni e raddoppiamenti. Tale coerente sviluppo verso immagini più dinamiche e intense, lo troviamo nella recente serie *Icons*, omaggio ai personaggi che hanno fatto la storia del XX secolo. Così come emerge nelle opere inedite *Twin, Man with mustache, Walking in London, Sisters* (tutte del 2022) basate su un dinamismo quasi pittorico, dove volti, linee e forme colorate si raddoppiano e s’intrecciano in un interscambio osmotico carico di energia. Abbiamo poi un’altra importante innovazione che ci permette di comprendere come questa autrice sappia mettersi in gioco con coraggio e abbia intrapreso un proficuo percorso artistico: accanto a tali nuove serie Isabella Accenti, senza farsi intimidire, propone infatti anche opere, altrettanto recenti, in dialogo con autori di fama. A partire da due immagini di nitidi nudi femminili, realizzate da Roger Corona – grande autore definito il “fotografo della bellezza” – ha infatti creato opere “altre”, dove rispetta le

fotografie di Corona, ma per rileggerle attraverso un linguaggio visivo fatto di interventi geometrici e coloristici che le trascinano in un tempo sospeso e al contempo donano loro un sentire al femminile, poetico e sottotraccia, tutto da interpretare. Un incanto senza tempo emana da queste opere che ci irretiscono con la loro sensuale malìa e con la loro suadente eleganza.

Con Alessandro Guerriero – tra i fondatori del gruppo di designer “Alchimia” e vincitore (nel 1982) del Compasso d’Oro – Isabella Accenti si è invece lanciata in una vera e propria sfida a due: creare un vassoio dove design e fotografia dialogano assieme in un modo innovativo, mai visto prima. Guerriero, con quest’opera a due, mette in pratica quella “dissolvenza delle discipline” da lui propugnata e teorizzata, mentre Isabella Accenti, in perfetta sintonia, lo asseconda con un suo “quadro fotografico”, al contempo contemporaneo e un po’ retrò, basato sulla fotografia ma ricco di rimandi alla storia dell’arte moderna e per di più “fatto a mano”.

Ma non solo: protesa a ridare nuova vita a vecchie o più recenti immagini di ritratti, questa autrice ha anche riletto, con la sua personale poetica visiva, volti di persone, imprenditori o dinastie famigliari. Significativi sono così - ad esempio - gli innovativi e vivaci ritratti di Gordon Moore (fondatore dell’azienda Intel) o di Matteo Lunelli (Ceo delle Tenute Lunelli che propongono una collezione di vini di alta qualità). La storia da valorizzare, sembrano dirci questi lavori, non è solo quella del passato, ma anche di chi sa costruire attività capaci di guardare al futuro senza tradire la storia di un territorio o della scienza e della tecnologia.